Programma nazionale rifiuti, Utilitalia: “Bene analisi dei flussi, ma dubbi su limitata cogenza”

Bene **l’analisi dei flussi** e l’adozione dell’approccio **LCA**, qualche dubbio invece sulla **limitata cogenza** dello strumento e sulla mancata previsione di poteri sostitutivi in caso di inerzia da parte delle Regioni. Giudizio sospeso infine sulla dimensione strettamente regionale alla quale si vincola il rispetto del **principio di autosufficienza** nel trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani. **È positiva con qualche riserva la “primissima valutazione” del vice presidente di Utilitalia Filippo Brandolini** sulla proposta di **Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti**, da qualche giorno aperta alla consultazione pubblica nell’ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Lo strumento, messo a punto dal **Ministero della Transizione Ecologica** e da **Ispra,** dovrà essere adottato **entro il prossimo 30 giugno** e, una volta in vigore, definirà le linee guida strategiche cui le Regioni dovranno attenersi nell’elaborazione dei piani di gestione dei rifiuti per colmare il gap impiantistico nei vari territori.

A incassare il plauso della federazione delle utility la giusta definizione del **quadro conoscitivo** sul quale è stata condotta l’analisi, a partire dalla scelta di non limitarla ai soli dati sulla produzione di rifiuti ma di estenderla **agli interi flussi gestionali**. “Quindi anche ai **viaggi** che i rifiuti fanno all’interno del nostro Paese, e **talvolta all’esterno**, per arrivare alla destinazione finale”, spiega **Brandolini a Ricicla.tv**. “In più – aggiunge – non ci si è limitati ai soli rifiuti urbani, ma è stata condotta anche un’analisi **dei rifiuti speciali**, cosa molto importante. Abbiamo sempre sostenuto – spiega Brandolini – che ragionare congiuntamente su urbani e speciali possa consentire di definire sinergie, **economie di scala** e in ultimo di favorire lo sviluppo di **un sistema impiantistico più adeguato** al reale fabbisogno del Paese senza confini meramente amministrativi”.

Bene, per Utilitalia, anche l’introduzione dell’analisi **LCA** (Life Cycle Assessment) “strumento molto importante per valutare il **rendimento ambientale** degli attuali sistemi di gestione e indirizzare le scelte future” spiega Brandolini. “In

maniera molto chiara – prosegue – si legge ad esempio che per il trattamento della frazione organica risulta molto più conveniente, sotto il profilo ambientale, **un impianto che integri la fase aerobica con quella anaerobica**. Allo stesso modo – dice – si chiarisce che al pretrattamento del rifiuto residuo in impianti tmb è preferibile **l'invio diretto a recupero energetico o discarica**".

E se il Programma sembra avere il suo punto di forza nell'essere **"basato sulle conoscenze tecniche e scientifiche"**, il principale **"elemento di debolezza"**, osserva il vice presidente di Utilitalia, sta invece nel fatto che a calare nella realtà le indicazioni del Ministero e di Ispra dovranno essere **le Regioni**. Saranno loro infatti a dover indicare nei propri piani di gestione le soluzioni per **raggiungere l'autosufficienza** impiantistica, aumentando recupero e riciclo e diminuendo il ricorso ai conferimenti in discarica, soprattutto in riferimento ai rifiuti indifferenziati e all'organico da raccolta differenziata. Ma la natura non vincolante della previsione, dice Utilitalia, **presta il fianco all'inerzia delle amministrazioni regionali**. "Avevamo suggerito che il Programma potesse consegnare al governo **poteri sostitutivi** – spiega Brandolini – ma così non è stato. Aspettiamo e vediamo se nelle prossime settimane il documento potrà essere integrato con **qualche strumento di cogenza in più** nei confronti delle Regioni".

E resta "sospeso" anche il giudizio sui **criteri** che dovranno guidare le Regioni nella definizione dell'area entro la quale garantire il rispetto dei principi di **autosufficienza e prossimità**: nel caso di rifiuti residui da avviare a recupero energetico il Programma chiarisce infatti che potranno essere stabiliti **accordi di macroare**a tra Regioni confinanti, per i rifiuti organici da raccolta differenziata invece l'autosufficienza deve essere realizzata **in ambito strettamente regionale**. "Premesso che anche in questo caso andrà valutato **il ruolo delle Regioni** – spiega Brandolini – per gli impianti di recupero energetico è una misura importante, visto che per ottimizzare gli investimenti e **realizzare economie di scala** questo tipo di tecnologia richiede dimensioni che vadano oltre quelle dell'ambito strettamente locale. Per i rifiuti organici invece – prosegue – occorre comprendere come l'indicazione del Programma, pur comprensibile sotto il profilo delle motivazioni, possa essere compatibile con le norme che prevedono la **libera circolazione sul mercato nazionale** dei rifiuti differenziati avviati a riciclo. Va costruito un quadro che sia armonizzato anche con le norme che riguardano **il mercato e la concorrenza**, oltre che con quelle strettamente

legate agli obiettivi di carattere ambientale. Su questo aspetto **sospenderei il giudizio** – dice Brandolini – vediamo come evolverà la situazione nel corso della discussione”.

(articolo di Luigi Palumbo pubblicato su riciclanews.it)